

Francia, battaglia sulle nozze gay il fronte cattolico si mobilita

Domenica 500mila in piazza. E lo scontro entra nelle scuole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPIERO MARTINOTTI

PARIGI — Cinquecentomila persone e forse più: la scommessa è ambiziosa, ma la destra e il mondo cattolico possono vincerla. Domenica, Parigi assisterà a una delle più grandi manifestazioni degli ultimi vent'anni, contro il matrimonio gay e il diritto di adottare bambini accordato alle coppie omosessuali. Uno scontro su un tema di società dietro cui si cela il tentativo moderato di sfruttare l'impopolarità di François Hollande e del suo governo, accusati, non sempre a torto, di diletantismo.

Promessa elettorale del leader socialista, il disegno di legge sul "matrimonio per tutti", come viene pudicamente definito, era atteso e scontato. E tutto lasciava pensare che potesse passare senza scosse: una larga maggioranza dei francesi è favorevole e solo l'adozione per le coppie gay mostra un'opinione pubblica spaccata a metà, mentre la sinistra chiede un provvedimento ancor più libertario, cioè l'autorizzazione per le coppie di donne a ricorrere all'inseminazione artificiale. Le cose, tuttavia, non sono andate come tutti s'immaginavano.

Il primo a lanciare una pietra nello stagno, la scorsa estate, è stato monsignor André Vingt-

I punti



François Hollande

LA LEGGE
Il ddl approvato dal governo permette ai gay di sposarsi e adottare dei figli

LA PROTESTA
L'Ump ha indetto la manifestazione sull'onda della protesta cattolica

LA CHIESA
Contro il ddl monsignor Vingt-Trois, capo dei vescovi francesi

quella missiva mette in discussione la neutralità della scuola nel dibattito pubblico; secondo la Chiesa, il ministro attacca direttamente la scuola privata. Entrambi hanno fatto un passo indietro per calmare le acque e oggi Hollande, ricevendo le autorità religiose per i tradizionali auguri di buon anno, tenterà di chiudere la polemica.

Ma se la Chiesa è all'origine della mobilitazione, è la destra a sperare di raccogliermi i frutti politici. Non senza qualche

cacofonia: i leader più moderati esitano a farsi veder tra chi resiste all'evoluzione della società e dei suoi costumi, Marine Le Pen, pur approvando la protesta, si asterrà dal partecipare per non sciupare la sua immagine di rinnovatrice del Fronte nazionale. Il matrimonio gay, insomma, rischia di nascondere la vera posta in gioco di domenica prossima: il rapporto di forza politico tra un potere socialista indebolito e una destra ringalluzzita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA
La manifestazione a Parigi del 16 dicembre per consentire alle coppie omosessuali di adottare

Libano

Militari Unifil e 4 giornalisti italiani sequestrati per un'ora e rapinati

BEIRUT — Sequestro lampo per quattro giornalisti italiani e per alcuni militari Unifil nel sud del Libano. Mario Rebeschini, Rossella Santosuosso, Elisa Murgese e Gianfranco Salvatori erano su un'auto scortata da due mezzi di scorta della missione internazionale quando sono stati fermati in una zona controllata da Hezbollah da un gruppo di persone apparentemente non armate e trattenuti per oltre un'ora. I giornalisti sono stati rilasciati dopo essere stati rapinati dei cellulari, dei registratori e delle macchine fotografiche.

«Questo gesto offende tutti i libanesi, perché se offende militari e giornalisti, che sono qui per Unifil, offende tutti loro che si sottraggono a un'opportunità di sviluppo che gli proviene dalla missione di pace», ha commentato il generale di brigata Antonio Bettelli, responsabile del settore ovest della missione di pace Unifil.

La maggioranza della popolazione è favorevole, ma la Chiesa e la destra non cedono

Trois, arcivescovo di Parigi e presidente della Conferenza episcopale transalpina. Spalleggiato dai responsabili delle altre religioni, ha dato il "la" alla mobilitazione del mondo cattolico, che è apparsa subito ben superiore al peso specifico dei credenti nella società francese, secolarizzata e profondamente laica. Grazie a una presenza senza precedenti su Internet, la "cattosfera" è riuscita a risvegliare le sue truppe. E la destra ha sfruttato con abilità il movimento: François Copé, presidente dell'Ump, ha visto nella voglia di protestare della minoranza cattolica lo strumento per ridar fiato a un'opposizione tramortita dalle sconfitte elettorali della primavera. E ha lanciato l'idea di una manifestazione per domenica prossima, a due settimane dall'inizio della discussione parlamentare sul ddl governativo.

La Chiesa, intesa come istituzione, non parteciperà: monsignor André Vingt-Trois ha detto con chiarezza che non sfilerà nella capitale. Ma sarà proprio la mobilitazione del mondo cattolico a ingrossare le fila dei dimostranti. Del resto, le polemiche la riguardano direttamente: una lettera del segretario dell'insegnamento cattolico ai presidi delle scuole private (frequentate da due milioni di alunni e al 94 per cento cattoliche) ha suscitato l'ira del ministro della Pubblica Istruzione. Secondo lui,

Il caso

RENATA PISU

LA CINA dovrebbe cancellare entro l'anno in corso i campi di rieducazione attraverso il lavoro, i laojiao, l'annuncio lo avrebbe dato Meng Jiazhu, fino al mese scorso ministro della Pubblica sicurezza. La notizia è dirompente, se è vera, se non vi saranno smentite, se l'agenzia ufficiale Nuova Cina la confermerà nell'immediato, perché ieri si è limitata a comunicare che il governo cinese andrà avanti nella riforma del sistema penale senza citare l'abolizione del sistema dei campi di lavoro, in vigore da 56 anni. Un sistema che ha impresso una macchia ignominiosa su un regime che è sorto senza preoccuparsi troppo della certezza del diritto, dove la giustizia si fregiava dell'unica certezza di essere "proletaria" e gli abusi sono stati infiniti, purtroppo immaginabili.

Per essere condannati ai laojiao, non c'era — e non c'è ancora — bisogno di nessun processo, basta che la polizia lo voglia e lo sanzioni con una pratica amministrativa di reclusione fino a un massimo di tre anni, a discrezione aumentabili fino a otto. E poi? Negli ultimi tempi la stampa, anche quella più vicina al potere, ha svolto inchieste per denunciare la barbarie di un metodo che forse andava bene negli anni caotici della Cina rivoluzionaria ma che non è ammissibile in un Paese che aspira alla leadership mondiale. E da più parti è stato ribadito che questa pratica è in contraddizione

con la Costituzione del 1983, ancora una volta al centro della richiesta di vere riforme. Per quanto riguarda il laojiao, ha destato scandalo in tutto il Paese, nel mese di agosto, la condanna a otto anni, per decisione amministrativa degli organi di polizia, di una donna che aveva osato protestare contro la pena di appena sette anni, troppo lieve secondo lei, inflit-

ta all'uomo che aveva rapito, violentato e indotto alla prostituzione la sua bambina di 11 anni. Ma come? Sette anni per il crimine e otto per chi lo contesta?

La mobilitazione in favore della condannata è stata unanime e dopo una settimana la donna è tornata in libertà. Ma quale organismo istituzionale garantisce ora questa sua precaria libertà? Su



I numeri

320
I CAMPI
Sono circa 320 i campi di "rieducazione attraverso il lavoro" in Cina

160000
I DETENUTI
Secondo varie fonti, i cinesi detenuti nei campi sono tra 160mila e 300mila

56
GLI ANNI
Istituiti nel 1957 per gli oppositori del Pcc, i campi sono in vigore da 56 anni

La Cina abolisce i campi di lavoro forzato

L'agenzia ufficiale: entro l'anno la riforma sui laojiao creati nel 1957

Consentono la reclusione senza processo a discrezione della polizia Sulla pratica dibattito annoso

COMUNE DI MONTALTO UFFUGO

Provincia di Cosenza

AVVISO procedura aperta per l'esecuzione dei lavori di "Realizzazione di N°13 Alloggi di Edilizia Sociale da offrire in locazione-Interventi di Recupero e Ristrutturazione immobili nel Comune di Montalto Uffugo (Centro Storico e Frazioni)", ai sensi dell'art. 53 comma 2 lettera a) del D.Lgs. n. 163/2006 e s. m. e i. l. CUP: H83F0800050002 C.I.G.: 48196737F9. Criterio di aggiudicazione: il prezzo più basso, determinato mediante massimo ribasso percentuale sull'elenco prezzi posto a base di gara, al netto degli oneri di sicurezza, con contratto da stipulare "A MISURA" ai sensi dell'art. 82 Comma 2 lettera a) D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., e ai sensi degli artt. 86,87,88,89 dello stesso Decreto. Importo a base di gara Euro 1.212.656,71, di cui Euro 1.160.116,71 per lavori, Euro 52.540,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria SOA prevalente OGI classifica III. Categoria scorporabile OG1 classifica I. Finanziamenti: fondi Regione Calabria e Comunali. Le offerte dovranno pervenire mediante raccomandata del servizio delle Poste Italiane S.p.A., ovvero mediante agenzia di recapito autorizzata, all'indirizzo Comune di Montalto Uffugo - Servizio LL.PP. e Manutenzione - Piazz. F. De Munno, 1 - 87046 Montalto Uffugo (CS) entro le ore 12,00 del 30/01/2013.

La gara si terrà giorno 30/01/2013 alle ore 16,00 presso la sede Comunale all'indirizzo Piazza Francesco De Munno,1. Bando e disciplinare di gara sono disponibili sul profilo committente www.comune.montaltouffugo.cs.it.

Informazioni ai seguenti punti di contatto: Tel. 0984 931074/9294228, Fax 0984 931230; e-mail: llpp@comune.montaltouffugo.cs.it.

Responsabile Unico del Procedimento arch. Romolo Gagliardi.

Il Responsabile del Servizio LL.PP. e Manutenzione Ing. Massimiliano Costanzo

questi temi si va infittendo il dibattito sul sistema giudiziario cinese che fatica a riformarsi in mancanza di una cultura giuridica nazionale e che, in ottobre, ha tentato di stabilire alcuni punti fermi per fare chiarezza in un Libro Bianco in cui, fra le varie proposte avanzate, spiccava quella per l'abolizione del laojiao, l'amministrazione della giustizia da parte dei poliziotti. Oggi ci si domanda quante persone siano rinchiusi nei campi di rieducazione: si va, secondo le fonti cinesi, da 160mila a 300mila reclusi, ma sui numeri reali c'è incertezza. Nel 1957, quando questo sistema sbrigativo venne introdotto, i condannati erano per lo più i cosiddetti contro rivoluzionari, oggi invece sono in massima parte persone ritenute colpevoli di reati minori, droga, prostituzione e piccoli furti, ma incappano nella rete anche gli oppositori del regime e fedeli di sette religiose come la Falungong. Diverso dal laojiao, che era una pena detentiva inflitta da un tribunale che comportava la sospensione dei diritti civili e l'obbligo di lavorare senza salario e che è stato soppresso nel 1997, tramutato in pena carceraria, il laojiao prevede un salario minimo e il mantenimento dei diritti civili, ma i condannati rimangono comunque totalmente dipendenti dal sistema, cioè dai loro carcerieri. E sono gente senza speranza. Che ne sarà di loro se la notizia dell'abolizione del laojiao è vera? Di sicuro non sarà "Tutti a casa". Ma che sarà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA